



VISIBILEINVISIBILE
SHILPA GUPTA
E MARISA MERZ

DOVE

L'AQUILA

MAXXI L'AQUILA

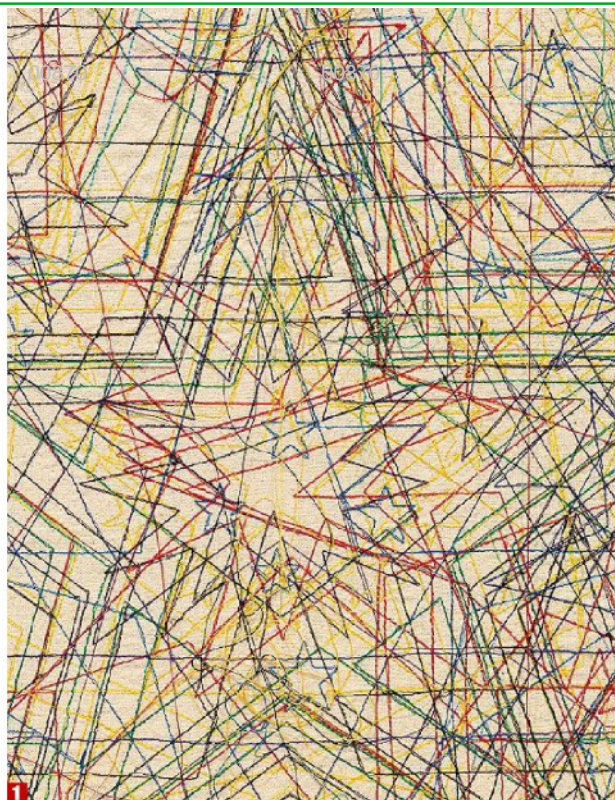
Piazza Santa Maria Paganica, 15
dal 2 aprile al 1° ottobre

COSTI E ORARI

Intero 7 euro; ridotto 5 euro
Giovedì 9-13 e venerdì 9-13 e 16-19;
sabato e domenica 10-19

INFO

Tel. 0862-414083
www.maxxilaquila.art



1 Shilpa Gupta, *Stars on Flags of the World, July 2011, 2012*
2 Shilpa Gupta, *Stone And Bulb, 2020*
3 Marisa Merz, *Senza titolo*

INTRECCI di rame e nylon, come nidi, tane, architetture minime e silvestri. E poi bottiglie di vetro, cocci e parole sigillate sottovuoto, come una raccolta di poesie proibite, un libro trasparente di pensieri repressi.

Le installazioni storiche di Marisa Merz (1926-2019), celebre artista italiana, Leone d'oro alla carriera vinto alla Biennale di Venezia del 2013, dialogano idealmente con le opere politiche di Shilpa Gupta, autrice indiana emergente (classe 1976), ma già sdoganata dal sistema e dal mercato come una delle voci più significative del panorama orientale nel mondo.

Nei sontuosi spazi barocchi di Palazzo Ardinghelli, sede abruzzese del MAXXI all'Aquila, reduce da un complesso restauro sostenuto dal ministero della Cultura, che ha sanato l'edificio settecentesco dalle distruzioni del terremoto del 2009, si alternano lavori di due donne a confronto. Fra stucchi e pavimenti in graniglia sottratti alle piaghe del sisma, le sale algide del museo accolgono (dal pros-

**GUPTA
E MERZ
DIALOGANO
ALL'AQUILA**

di CHIARA GATTI

**Connessioni
fra generazioni
e geografie
distanti tra
loro, ma vicine
nei temi e nella
sensibilità**



Est e Ovest si toccano infatti in iconografie suggerite da ragioni antropologiche: archetipi come la casa, il viaggio, il corpo, il sacro, appartengono a Marisa Merz tanto quanto a Shilpa Gupta. La prima – unica rappresentante femminile dell'Arte Povera – capace di orchestrare stoffa, ninnoli e stoviglie in piccoli ed intimi archivi del quotidiano. La seconda – passata dalla Biennale alla Tate Modern di Londra – tesa a raccogliere tracce di identità altrettanto quotidiane, per farne memorie di popoli e culture in chiave socio-politica, strumenti di resistenza contro ogni forma di annichimento, livellamento.

Il risultato di questo colloquio privato è toccante. Dimostra corsi e ricorsi del linguaggio dell'arte contemporanea; l'oggetto trovato, l'installazione sintetica, la materia ricomposta, il tatto, il gesto legano spiriti lontani nel tempo ma accomunati da un'unica necessità espressiva, da uno stesso sguardo sul mondo che le donne – come avrebbe detto Lea Vergine – hanno raccontato e tuttora continuano a raccontare col corpo. Con le mani, nel caso di Marisa. Con la voce, nel caso di Shilpa.

simo primo aprile) *visibileinvisibile*, doppia personale, a cura del direttore Bartolomeo Pietromarchi e di Fanny Borel, che stende lacci fra figure di generazioni e geografie distanti, ma vicine fra loro nei temi e nella sensibilità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1851 - T.1677